

*Nell'impossibilità di riportare per intero il primo capitolo, che rappresenta la parte centrale del lavoro, ci si è limitati ad alcune parti qualificanti dello stesso capitolo, certi di fare cosa gradita ai Soci ed agli altri amici, italiani e stranieri, cui viene inviata la Rivista.*

LA LETTURA DELLE MONETE NUMISMATICHE  
ovvero  
INTRODUZIONE ALLA STIMA DEL VALORE  
DELLE MONETE NUMISMATICHE

S. C. MISSERI\*

Il capitolo rende onore al principio della conoscenza tecnica e culturale quale premessa al procedimento di stima.

- *La Letteratura*

Si presta ad una triplice ripartizione. Quella numismatica (volumi, monografie, saggi, note, articoli) è numericamente sterminata. È presente in questo scritto non con specificità di citazione ma per cultura - poca rispetto al tutto - posseduta e in esso travasata. La seconda, estimativa, crediamo si riduca agli Atti della Tavola Rotonda su «*Criteri di stima delle monete e delle medaglie*» organizzata nel 1982 dalla sezione Estimo artistico del Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale di Firenze, che diede nobilissimi contributi di cultura ed altresì di condizioni e di caratteristiche facenti il valore di una moneta, ma non pare sia approdata ad un compiuto processo di stima seppure è intravedibile, in una delle tutte pregevoli relazioni, un aggancio al prezzo di scambio e, quindi, al referente mercato, attivissimo e assai trasparente nelle informazioni

\* Prof. Ordinario di Estimo rurale nell'Università di Catania

tecniche ed economiche, tanto che su di esse sono fondati cataloghi e listini, periodicamente offerti dalla editoria agli operatori numismatici. Alla suddetta Tavola Rotonda si oppone, all'esterno, l'affermazione dolorosa, offensiva per l'Estimo, secondo la quale per i beni in esame (le monete numismatiche) non si può individuare alcuna metodologia di stima. L'ultima deponente affermazione, fatta per altro da un cultore di Estimo, contrasta terribilmente non solo con l'osservabile realtà di un mercato di monete numismatiche sotteso da stime continue e razionali, ma anche con la terza letteratura, difficile da comprendere perché essa è agrafta e in quanto tale si identifica con la stratificazione culturale e cognitiva il cui massimo esempio reale è dato dai numerosissimi periti numismatici, costituenti associazioni giuridicamente riconosciute, i quali sulla base di proprie empiriche conoscenze esprimono diuturnamente giudizi sulle monete, massimamente di autenticità e/o di valore. L'incontro con essi è stato prezioso per la stesura del presente scritto dove, in seguito, anche se in forma non diretta, saranno riprese nozioni delle tre letterature individuate.

#### - La Numismatica

Non da ora è pervenuta al rango di scienza a definizioni plurime ma sostanzialmente convergenti.

La Numismatica è la scienza delle monete sotto tutti i loro aspetti e in tutto ciò che le concerne e che loro si riferisce; ossia sotto l'aspetto economico, legislativo, metrologico e artistico nei loro rapporti con altre branche della scienza storica come mitologia, epigrafia, iconografia, ecc.

Possiamo dire che la Numismatica è la scienza che ricostruisce passo passo la storia della moneta dai suoi primordi fino a noi, che ne ricostruisce il divenire puntualizzandolo tanto nelle caratteristiche formali e tipologiche quanto nella funzione economica, politica, giuridica, sociale e anche artistica che la moneta è venuta ad assumere via via e di volta in volta nelle diverse fasi della sua vita millenaria.

La Numismatica ci apre lo studio dell'umanità nei suoi rapporti religiosi, civili, sociali, politici, economici, e i monumenti (= monete) che formano l'oggetto ci si presentano nell'identico stato, di forma, di colore, di peso, di materia, di conservazione, in cui si trovavano il giorno della loro scomparsa dalla scena del mondo; sia questa avvenuta da poco tempo, da un secolo, da un millennio o più. Essi (monumenti = monete) ci appaiono ancora come i legittimi rappresentanti delle varie autorità, re, principi, città o popoli che li crearono e fra cui circolarono. E come tali, parlando ancora la medesima lingua, ci sono testimoni dei fatti del loro tempo, correggono le date errate, rettificano le false leggende e sono pronti a sfidare altri secoli, senza perdere nessuna delle loro perfette e inalterabili qualità. Nessun monumento è più vivo e più parlante d'una moneta. *In nummis historia.*

La Numismatica è quella scienza che si occupa di raccogliere, di studiare e

di classificare, dal lato storico, artistico ed economico, le monete di tutti i tempi e di tutti i popoli.

In quest'ultima definizione, oltre che storia e arte, è richiamato anche l'aspetto economico di doppia interpretazione e cioè per quello che una moneta significò o significa, economicamente, nella società in cui ebbe od ha valore legale e per quello che essa è come oggettualità numismatica mercantile da cui derivano commerci, scambi, valori, determinazioni di valori. Si abbraccia, così, in interezza il fenomeno numismatico approdandosi alle più recenti e complete definizioni delle quali si accoglie quella bipartita per cui la Numismatica è lo studio:

- a) delle monete (ed anche delle medaglie) nei loro rapporti con la storia, con l'arte, con l'economia pubblica;
- b) del collezionismo e del commercio (delle monete e delle medaglie).

Oltre il lato mercantile, che è il fondamento da cui origina la stima del valore delle monete numismatiche, la definizione di riferimento accolta, introduce il concetto di arte richiamandosi in derivazione l'altro concetto di bellezza che nella sua apparenza numismatica si identifica con lo stato di conservazione e costituisce l'elemento base del valore. Il rimarco di certe evidenze - in connessione al valore - è, ovviamente, strumentale alla natura di questo scritto ma in effetti la visione è fortemente unitaria e costituiscono unicum interessi culturali ed interessi mercantili; così fu all'origine. Le partizioni, se mai, sono di comodo espositivo. Il fenomeno maggiormente evidente, invero, è il collezionismo epperò si potrebbe anche affermare che da esso è nata la Numismatica e l'Enciclopedia Italiana ricorda quali primi raccoglitori-collezionisti-numismatici Scauro, Pompeo, Cesare, Lucullo, Sallustio, Verre. Dopo la depressa parentesi medioevale, la risorgenza si lega ad uomini di cultura: Oliviero Forza, Francesco Petrarca, Giovanni Dondi, Niccolò Niccoli, Poggio Bracciolini, nonché a sovrani: Enrico IV per la Francia, Carlo IV e Mattia Corvino per il Centro Europa e, per l'Italia, gli Estensi, i Medici, i Papi, i Savoia tra cui il più grande fu il penultimo re Vittorio Emanuele III, appassionato numismatico e superbo artefice del *Corpus Nummorum Italicorum* che ci risulta, purtroppo, incompleto. Per la Gran Bretagna non abbiamo cultura specifica che possa supportare una citazione ma sembra che le raccolte monetali inglesi siano dovute all'attività del British Museum.

In epoca contemporanea, la Numismatica si fa sempre più aperta con una caratterizzazione quasi precisa: da un lato il collezionismo diventa oggetto di interesse diffuso e suscitatore di circuiti commerciali, di mercati, di operatori, di esperti; dall'altro lato diventa specialistica nello studio, fino ad essere insegnamento universitario, con un numero di titoli impressionante e con tesori di omnine notizie - come si diceva in definizione - di storia, di arte, di economia pubblica.

Nel raccordo moneta-storia, la Numismatica ha due connotazioni separabili ma non distinte. La prima riguarda la moneta in sé e per sé, dal suo sorgere (scelta della cosa da fungere quale moneta con esito finale: metallo) al suo

definitivo identificarsi attraverso la giustezza ponderale, al suo essere specifico con sigillo di sovranità-potere-garanzia fiduciaria, dato per primo, alcuni dicono, da Fidone di Argo, altri da Iono di Tessaglia, altri ancora da Mida insidiato in questa prerogativa dalla moglie secondo la testimonianza di Aristotele: «... dicono che Ermodice, moglie di Mida, re di Frigia, fu di rara bellezza, ma anche saggia e abile, e che fu la prima a coniare moneta a Cuma». Appena più estesa ma consonante è la posteriore testimonianza leggibile nello Onomasticon del grammatico Pòlluce: «Sarebbe un bel soggetto di studio ricercare se la moneta sia stata inventata da Fidone, re di Argo, o da Demodice figlia del re di Kyme Agamennone e moglie del re di Frigia, o dagli ateniesi Erictonios e Laios, o dai Lidi come narra Xenofane, o dai Nassi come pensa Aglostene». La lunghissima storia del metallo è quasi al termine ai nostri giorni, restando come ombra-riferimento della moneta-carta che presto, si dice, diventerà elettronica e, quindi, sostanzialmente una entità immaginaria. Il tempo, nel suo trascorrere, forse realizza l'alquanto forzato isomorfismo di Rotman: 0 (zero matematico) = punto di fuga (in pittura) = moneta (immaginaria). Interessante è, ancora, dal punto di vista assunto, l'evolversi della moneta in quanto mezzo. È poco conosciuta l'epopea del dollaro nato in terra germanica nell'oscura contea di Joachimsthal, negli Erzgebirge (montagne di bronzo), fra la Sassonia a nord e la Boemia a sud. I signori conti Schlick trovarono nel XIV secolo l'argento e sigillarono il loro potere-sovranià con gli «joachimsthaler» abbreviati nella parlata al singolare *thaler* che divenne il *daler* nei paesi scandinavi, il *daakder* in Olanda, il *talar* in Polonia, il *tallero* grande dominatore dell'economia di mezza Europa, di mezza Africa, di mezza Asia, e poi lo spagnolo *dolera* coniato in terra d'America, a Città del Messico nel 1535, già svalutato se dal tallone dei 35 grammi dei conti tedeschi passa a 27 grammi di cui il fino (argento) grammi 24,43.

Dal *dolera* al *dollaro* statunitense il passo è breve e nella forma voluta da Thomas Jefferson nel 1784 partì alla conquista dell'economia mondiale. Risvolti non meno interessanti presentano la moneta francese e la sterlina inglese mentre per l'Italia accenniamo alla curiosità che fino al 1940 s'è parlato inconsapevolmente il linguaggio di Carlo Magno. Fu questo imperatore saggio amministratore delle sue terre (v. *Capitularis de villis*) e dei paesi del suo impero cui dette un ordine monetario con la lira d'argento di 327 grammi fatta di 20 parti (soldi) e ogni soldo di 12 denari. Orbene, il soldo come ventesima parte della lira è rimasto nella parlata italiana fino al 1943 ancorché la divisione fosse decimale. Infatti, la lira italiana - nata con la legge n. 788 del 24 agosto 1862, tallone 4,5 grammi di argento fino, rapporto oro 15,15 : 1, solo formalmente differente dalla lira piemontese; regie patenti 6-8-1816, di Vittorio Emanuele I - venne divisa su base decimale; nella parlata comune, però, cinque centesimi (cioè la ventesima parte della lira) erano un soldo.

Oltre alla storia in sé, la moneta partecipa alla Storia fuori di sé e diventa documento su cui leggere. fatti, eventi, vicende.

.....

- *La Moneta numismatica*

Moneta è concetto esclusivo ed escludente. Sono messi alla porta:

- denaro, derivato da *denarius* romano d'argento equivalente a 10 assi, risalente al 220 a. C.; dritto legenda di Roma, rovescio Dioscuri. In effetto, esso è già moneta; per estensivazione intellettuale astratta divenne denaro significativo di «detenzione di potere»;
- soldi, astrazione quantitativa da soldo, paga del soldato, ventesima parte della lira di Carlo Magno. I soldi sono già moneta;
- tutte le altre locuzioni: quattrini, pecunia, numerario, ecc..

L'esclusione, però, non cancella connessioni strette in particolar modo nella triade: denaro, soldi, moneta. Il denaro in effetto non ha corrispettivo reale; se si vuole è la intellettualizzazione del potere economico e politico quale è espresso dalla moneta. Il Filosofo non teorizza come noi, ma non ci sembra incompatibile: «Ciò che fa del denaro *denaro* è il suo uso: il fatto che un soggetto lo spende e l'altro lo accetta in pagamento. Ciò che fa il denaro *moneta* è il suo legame con la materia di un *oggetto* su cui si imprime il sigillo di garanzia». Con *soldi* si esprime una seconda intellettualizzazione, quella della quantità, più legata a denaro che a moneta. In ogni caso, la moneta è un dato autonomo; essa, per altro, conta il denaro e conta i soldi, qualificandosi per quella che è: una entità metrica in sé convenzionalmente accettata, mentre il rapporto di relazione con le merci è tale su base fiduciaria. Che la legge 788/1862 avesse fissato la lira italiana sulla base di un tallone argenteo di grammi 4,5 di fino è convenzionale; che con essa si potessero comprare, per esempio, 100 uova è fiduciario. I risvolti sono immensi. I contenuti fiduciari sono dati dal sigillo di garanzia - potestà di darlo - che garantisce, appunto, peso e fino. L'alterazione di peso e/o di fino, storicamente al ribasso, connota la svalutazione, guarda caso, sempre dovuta al «Principe» o al «Palazzo» e non punita; l'alterazione esclusiva del fino dà il falso non dovuto al Principe ma annichilente il rapporto fiduciario: la diminuzione del fino è equivalente al furto: si vuol mantenere il potere liberatorio con minori quantità (di fino). Il falsario è punito e forse non tanto per il furto quanto per il tradimento della Fiducia, equivalente a profanazione di sacralità di patto su cui aleggia il monere latino deificato in Giunone; Giunone Moneta (ammonitrice) se non sovrintendeva alla zecca di Roma, abitava nel tempio vicino. La questione, però, è controversa. Che la zecca romana fosse a latere del tempio di Giunone è creduto sul fondamento della frase di Tito Livio *ubi nunc aedes atque officina Moneta est*. Non la traduzione bensì l'interpretazione non solo non giustificerebbe l'illazione ma la escluderebbe. «*Se nunc* = ora (in età augustea) la zecca è presso il tempio di Giunone parrebbe lecito arguire che in precedenza non lo fosse. Sorge quindi il dubbio che non la zecca abbia preso il nome dal tempio ma viceversa. In ogni caso, non vien meno la sacralità e il reato - profanazione di sacralità - è gravissimo e severissima la pena. Ora non più, ma i falsari di moneta si ebbero il rogo in questa terra e l'inferno nell'ultra-terreno. La diffusa ignoranza contemporanea sconosce la struggente umanità

di *magistro Adam de Anglia, familiare comitum de Romena*, immortalata dalla dantesca pietà in uno dei canti più belli e più sublimi della Divina Commedia (il XXX dell'*Inferno*, quello dei ruscelletti scendenti a valle dai verdi colli del Casentino).

#### LA PIU' PRESTIGIOSA MONETA DI TUTTI I TEMPI



Il fiorino di Firenze.

*Ivi è Romena, la dov'io falsai  
la lega sugellata dal Batista  
per ch'io il corpo su arso lasciai.*

.....

*Io son per lor tra sì fatta famiglia:  
e' m'indussero a batter li fiorini  
ch'avevan tre carati di mondiglia.*

Convenzionalità e fiducia si assommano, senza distinguersi, nella materia costituente moneta. Ciò, infatti, si comprova per quanto è stata materia, classicamente metalli, dal cui universo sono selezionati: platino, oro, argento, rame, alluminio, zinco, ferro, nichel, piombo, stagno, non soli ma in lega: elettro, mistura, bronzo, oricalco (bronzital, acmonital, niox, italma). Eccezionalmente e in condizioni di necessità, sono stati materia tante altre cose, perfino cuoio e porcellana. Di fatto, la fiducia non è uniforme altrimenti non si eserciterebbe il principio di Gresham secondo cui la moneta cattiva scaccia la buona, mentre la convenzionalità appare arbitraria nella definizione del rapporto di equivalenza fra metalli. A questo ultimo connotato forse si riconduce la preferenza razionale od inconscia di riferire l'unità ponderale monetaria ad un solo metallo. La scelta è caduta sull'oro, vuoi per motivazioni tecniche (duttilità, resistenza, conservabilità, lavorabilità) quanto per motivazioni estetiche (bellezza intrinseca del metallo).

Con una scelta di cui portiamo la responsabilità non consideriamo moneta, bensì mezzi di scambio altre materie di cui l'uomo si è servito nelle transazioni. Dalla letteratura si riporta la tabella n. 1.

Restringere al metallo la qualità di essere moneta previo sigillo, non abilita a dire che esso sia stato sempre moneta; ha avuto eventi pregressi di *status* semplicemente ponderale verificato ad ogni atto di scambio e di grande variabilità nella forma, a volte stranissima quale il «Timma» di Malacca emesso nel 1700 dal sultano Kedah Dijva Mohamed Zain el-Abadim. Altra affermazione di azzardo è che la carta-moneta non è moneta se è una dichiarazione di pagabilità, a vista, di moneta.

#### BENI SERVITI COME MEZZI DI PAGAMENTO

- Acquavite	Canada
- Animali	In tutto il mondo antico
- Arachidi	Nigeria
- Birra	Frisia
- Bocche di cannone	Borneo
- Cacao	Messico
- Canfora	Sudan
- Carte da giuoco	Canada
- Conchiglie	Africa, Asia, Europa

- |                                |                                |
|--------------------------------|--------------------------------|
| - Cotone                       | Barbados                       |
| - Datteri                      | Siwa                           |
| - Denti di cane o di cinghiale | Oceania                        |
| - Denti di elefante            | Kei, Aru, Flores               |
| - Gong                         | India                          |
| - Mandorle                     | Sudan                          |
| - Mogano                       | Honduras                       |
| - Oppio                        | Hainan                         |
| - Pelli                        | Siberia, America               |
| - Penne                        | Nuove Ebridi                   |
| - Perle                        | Egitto, Africa                 |
| - Pesci                        | Alaska                         |
| - Piatti di porcellana         | Mindanao                       |
| - Riso                         | India, Cina, Giappone          |
| - Sale                         | Abissinia                      |
| - Sassi                        | Yap                            |
| - Seta                         | Cina                           |
| - Spiedi                       | Antica Grecia                  |
| - Stivali                      | Koko-nor                       |
| - Stoccafisso                  | Islanda                        |
| - Strumenti di lavoro          | In tutto il mondo antico       |
| - Stuoie                       | Carolina                       |
| - Tabacco                      | Virginia, Danalia, Somalia     |
| - Tamburi                      | Indie olandesi                 |
| - Tartarughe                   | Marianne                       |
| - Té pressato                  | Mongolia, Siberia              |
| - Tela                         | Svezia                         |
| - Tessuti                      | Europa, Africa, Cina, Giappone |
| - Zucchero                     | Barbados.                      |

\* \* \*

Nell'ormai lontano 1951, nella Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli, fummo iniziati all'Economia Politica da Gaetano Serino che, però, insegnava Economia dei Trasporti presso l'Istituto Universitario Navale. All'argomento moneta sulle due grandi lavagne dell'aula di Chimica agraria, dove si tenevano le lezioni, ci sciorinò i due seguenti quadri:

- A) *Funzioni della moneta*
- misura comune dei valori
  - intermediaria degli scambi
  - porta valori nel tempo
  - porta valori nello spazio
  - strumento legale di liberazione



- mezzo per rendere possibili le operazioni di credito.

B) *Requisiti della moneta*

- 1) di carattere economico
  - stabilità di valore
  - facilità di trasporto
  - inalterabilità
- 2) di carattere tecnico
  - durabilità
  - facilità di riconoscimento
  - suono
  - colore
  - peso specifico
  - dimensioni
  - assaggio chimico
- 3) di adattabilità alla lavorazione
  - divisibilità
  - fusibilità
  - tenacità
  - duttilità
  - malleabilità
  - omogeneità del metallo.

La maliziosità studentesca ci fece scoprire che la classificazione caratteriale della moneta non era altro che quella di Cesare Cosciani sul cui testo si andava a studiare, furbescamente. Capimmo, altresì, che il paradigma di riferimento era la moneta metallica e che la moneta è l'unità di misura del valore. Al di là del nostro sedimentato culturale e ad onta delle contrarie affermazioni di Gossen, di fatto la moneta è misura comune dei valori ed è per ciò che essa è entità attiva fino a quando può esercitare la sua prerogativa metrica, vale a dire l'essere unità di misura. In questo *status* essa appartiene - in quanto oggettualità di studio - alla Economia Politica. La perdita dello *status* anzidetto fa traslare il campo di studio dalla Economia Politica alla Numismatica. Invero, la separazione non è netta essendo oggettualità numismatica anche moneta a corso legale; l'evento non fa altro che scontare il futuro: si raccoglie e si colleziona per conservazione, anche quando sarà cessato il corso legale.

La moneta diventa in Numismatica una entità passiva e si genera la curiosa inversione che ora è essa ad essere misurata da altra moneta, con altra metrica. Come questa ultima si realizzi - nel mercato (delle monete numismatiche) - è argomento su cui ci si intratterrà in seguito. Al momento, l'estensività argomentativa ci porta ad insistere sulla moneta come oggettualità numismatica per la parte mercantile (collezionismo e commercio) ma non certo astraendo del tutto storia, arte, economia e tutte le altre condizioni al contorno che possano fare «valore» estimativo.

In senso classico, la Numismatica abbraccia monete e medaglie [empiricamente vi si riconducono i surrogati (della moneta), la carta-moneta, la scriptofilia e la sfragistica, ci pare impropriamente]. La presente trattazione è ristretta alla oggettualità più ridondante della Numismatica e cioè la moneta di metallo...

- *Operatori e mercato*

Alla lettura di una moneta numismatica sono interessati tre categorie di persone: lo studioso, il mercante, il collezionista. Il primo agisce nella prospettiva della Numismatica in sé stessa, ma in senso estensivo egli è uno storico, interprete degli eventi umani accaduti e legati alla moneta con proiezioni all'arte ed alla economia pubblica. Quest'ultimo filone è quasi sottovalutato dagli storici dell'economia eppure si giudica il più importante argomento di pura storia economica. Con le altre due figure ci si proietta nel mondo mercantile ed è quello congeniale alle finalità del presente saggio. Il mercante non è uno studioso e lo supera in operatività dal momento che è anche e soprattutto, conoscitore del mercato in cui si presenta come esperto, ben spesso aderente a corporazione e con qualifica professionale, a volte con copertura giuridica. Terrenamente, nel segmento sociale in cui è inserito - compera e vendita delle monete numismatiche - egli realizza quel barlume di verità propria del circuito moneta-merce-moneta, dove, ovviamente, per merce sta moneta numismatica e per moneta quella che funge da metrica (corrente) del valore. Il descritto appartiene alla normalità economica; il mercato è così fatto e l'etica economica ha il suo pieno rispetto. Da annotare una sottigliezza psicologica che, però, fa testo nel rapporto con l'antagonista (il collezionista). Infatti, rispetto alla moneta numismatica il mercante è indifferente: la sua finalità è la realizzazione del circuito commerciale; per il collezionista la finalità è il pezzo da acquisire secondo tre modulazioni. Il collezionista inizia sempre come raccoglitore e la moneta numismatica si colloca nella cultura della quantità non finalizzata. L'affinamento dell'interesse fa superare la quantità e contorna il fine: a questo stadio il raccoglitore diventa collezionista a segmenti definiti; si può essere collezionisti secondo epoca; secondo luoghi; secondo tematiche; secondo altri criteri, numerosissimi. Il collezionista, come tutti i collezionisti è un essere di difficile interpretazione-spiegazione per commistione di piacere, amor di conoscenza, studio vero e proprio, proiezione esterna di personalità. La forza del legame con la cosa legata riceve perfino l'onore del codice a-giuridico e i collezionisti-numismatici hanno il loro decalogo.

- 1 - I piaceri umani sono tutti più o meno presto esauribili quello del numismatico fa una splendida eccezione a questa regola.
- 2 - I piaceri sono più intensi quanto più costa fatica a raggiungerli e quanto più lunga è la strada che ad essi conduce.
- 3 - I desideri devono essere proporzionati alla forza di ciascuno. Chi

- troppo desidera non gode neppure il poco che gli è dato raggiungere.
- 4 - La pazienza è una delle doti indispensabili del numismatico. Chi non è paziente rinunci alla Numismatica.
  - 5 - Tra le varie collezioni, quella delle monete è la più solida, quella che meno deperisce, quella che maggiormente acquista pregio col tempo.
  - 6 - Se si può fare a meno dall'acquistare una moneta di lusso è indispensabile provvedersi di tutti i libri che trattano o illustrano le monete che si vogliono comprare.
  - 7 - Non si deve calcolare che i figli abbiano a continuare la propria collezione. E' troppo difficile che il figlio abbia le inclinazioni del padre. Non avviene un caso su cento di poeta figlio di poeta, di un numismatico figlio di numismatico.
  - 8 - Le collezioni private sono irrevocabilmente destinate a essere disperse e le monete dopo avere errato per secoli in questa o quella collezione, non trovano pace se non nelle pubbliche.
  - 9 - Non vi ha al mondo collezione completa, nè tra le private nè tra le pubbliche e non vi è piccola raccolta che non contenga qualche pezzo desiderato dalle più insigni.
  - 10 - Non essendovi al mondo collezione completa, qualche lacuna da riempire vi sarà sempre e questo è appunto ciò che forma la durata e la continuità del piacere per il numismatico.

Al decalogo, entrato nella cultura numismatica, aggiungeremmo il codicillo: il collezionista numismatico non deve mai pensare a quello che accadrà della sua collezione dopo la sua morte.

Come terza modulazione, infine, costituisce particolarità il numismatico investitore puro, cioè che acquista con intenti speculativi, fidente nell'incremento di valore delle monete numismatiche acquistate. È una figura guardata con qualche sospetto dal numismatico puro che lo accusa della scomparsa di tensioni etico-culturali. Può essere vero se l'allucinante Dorian Gray di Oscar Wilde si distoglie dai suoi crimini con la contemplazione delle monete numismatiche, e se l'eroe di Strindberg, ne *La camera rossa*, trova appagamento rifugiandosi nella Numismatica, ma è assai più prepotente la tensione economica che vanta il suo epigono in Mayer Amschel Rothschild, che mosse i suoi primi passi finanziari dal commercio delle antiche e rare monete numismatiche. Senza raggiungere i geniali livelli del fondatore della dinastia regnante sul denaro, i Rothschild, la tensione economica si è mantenuta di buon livello ed è esplosa in questo torno di tempo nel paese del pragmatismo pieno, vale a dire negli Stati Uniti del Nord America, dove l'interesse numismatico - leggasì: investimento nell'acquisto di monete rare - sta attraversando un periodo di alta congiuntura favorevole avvalorata dalle stime comparate dei rendimenti intesi come rivalutazione patrimoniale. Da questo punto di vista, nella media degli ultimi venti anni, l'investimento numismatico è balzato al primo posto stando ai dati del prospetto della pagina a fronte che dà i rendimenti, come sopra

specificati, e le graduatorie secondo le scadenze: ultimi venti anni; ultimi dieci anni; ultimi cinque anni; ultimo anno (1988-89).

Senza contestare la significatività concettuale dei dati del prospetto, si possono sollevare alcune critiche relativamente al calcolo variantivo nel tempo del valore delle monete: pare che il campione di riferimento sia un gruppo di monete di altissimo livello numismatico. L'estensività a tutto il settore può essere anche dubbia come è dubbio il realizzo del valore al momento della vendita: si possono avere potenti delusioni specialmente se l'acquirente è un commerciante. Il delicato argomento, tutto mercantile, sarà ripreso in seguito. Al di là di quanto sollevato, però, resta il fatto del boom numismatico che ha attratto nel mercato statunitense grandi società (Kidder Peabody, Merrill Lynch, Shearson Lehman) per le quali la Numismatica è una vera e propria attività finanziaria sorta sulla cenere dell'ottobre nero del 1987 (caduta dei titoli azionari): «Gli adepti del mercato azionario sono rimasti talmente scottati che hanno cominciato a cercare investimenti più stabili, e si sono imbattuti nelle monete rare». È questa l'interpretazione di Bret Lefer, dirigente della Lee Numismatics. La funzione crea l'organo, dice una legge biologica naturale e così se proprio non è per la Numismatica, lo è per la vivificazione delle istituzioni.

#### RENDIMENTO (PATRIMONIALE) DELL'INVESTIMENTO NUMISMATICO 1969-1989

Beni d'investimento	20 anni		10 anni		5 anni		1 anno	
	(%)	grad.	(%)	grad.	(%)	grad.	(%)	grad.
Monete	16,6	1	12,9	2	14,5	4	30,2	3
Ceramiche cinesi (1)	13,3	2	8,7	6	12,2	5	40,3	2
Oro	11,5	3	2,8	10	-1,6	11	-20,5	13
Dipinti antichi	10,9	4	9,6	5	18,4	2	50,7	1
Diamanti (2)	10,4	5	8,3	7	10,7	6	15,5	5
Azioni (3)	10,3	6	17,0	1	20,1	1	24,5	4
Buoni del tesoro (3)	8,6	7	10,0	4	7,2	7	7,8	7
Obbligazioni (3)	8,6	8	10,9	3	17,6	3	11,2	6
Petrolio	8,3	9	1,2	11	-10,7	13	3,2	11
Immobili	7,6	10	5,5	9	5,1	9	6,6	8
Inflazione	6,3	11	5,7	8	3,5	10	5,2	10
Terreni agricoli	6,0	12	-0,5	13	-5,3	12	5,9	9
Argento	5,5	13	-4,6	14	-11,2	14	-23,2	14
Valute estere	4,0	14	0,9	12	7,1	8	-13,3	12

(1) Fonte: Sotheby's.

(2) Fonte: The Diamond regista.

(3) Per le azioni è supposto il reinvestimento trimestrale dei dividendi; per le obbligazioni il reinvestimento mensile.

(Da "Il Mondo", n. 32, 7 agosto 1989)

Hanno acquistato maggior rilevanza - sempre negli U.S.A. - la A.N.A., Associazione Numismatica Americana; la *Professional numismatic guild* (Lega numismatica professionale tra collezionisti e commercianti altamente selezionati per serietà ed etica professionale); la *Industry council tangible assets* che controlla l'albo professionale dei commercianti (di monete rare); il *Professional coin grading service* (Servizio di valutazione monetaria professionale); la *Numismatic guaranty corporation* (Società di garanzia numismatica, vera e propria associazione di stimatori di monete). Culturalmente non c'è da meno dell'attivazione segnalata dal momento che buona diffusione hanno i periodici

*The Numismatist*, mensile dell'A.N.A., *Coin world* e *Numismatic news*. I negozi di numismatica sono, ora, più frequentati e su tutti si erge il prestigioso, dal 1893, Stach's nel centro di Manhattan a New York.

La dimensionalità statunitense può essere impressionante ma si tratta di un fenomeno legato a monete rare quando non rarissime e ad operatori facoltosi. Altrove, si ha una maggiore diffusione con non minore serietà professionale, e probabilmente, con maggiore profondità di studi e di conoscenze.

\* \* \*

Mercante e collezionista, prima o poi, entrano in contatto, formando mercato. Il punto di giunzione non presenta difficoltà alcuna; nel merito la letteratura dice che «chi parla di difficoltà nell'acquisto e nella vendita delle monete è rimasto fermo a mezzo secolo fa e oltre; oggi, dopo il boom registrato dalla Numismatica, difficoltà non ne esistono. Al contrario, il problema sta proprio nello scegliere a chi rivolgersi (a quale mercante rivolgersi); infatti, i punti di vendita si sono moltiplicati come i funghi, anche nei centri più piccoli»

La qualificazione dei due operatori è amplissima ma ci si riferisce a quella di livello alla quale fa riscontro un rapporto solamente duplice e caratteristico del mercato: tanto il mercante quanto il collezionista possono stare dal lato della domanda e dal lato dell'offerta. Il mercante acquista e vende, il collezionista fa altrettanto. Il flusso di scambio è biunivoco e diretto. A fianco di questa matrice stanno gli scambi indiretti al cui punto iniziale poniamo l'asta, facendo seguire la singolarità quando due collezionisti fanno mercato o quando il mercante riveste i panni del commissionario: acquista o vende per conto d'altri.

Nonostante i gradi di differenziazione, morfologicamente i mercati anzi individuati si possono ricondurre al monopolio bilaterale puro (scambio fra commerciante e collezionista o investitore o fra collezionisti) con appena deformazioni nella restante casistica. Un razionale azzardo ci fece dire, in altra circostanza che anche l'asta non si discosta dal monopolio bilaterale.

Così, infatti, scrivemmo: «Alla voce *Asta* un dizionario di economia dice: termine che indica una modalità di vendita che tende ad assicurare ad una merce il massimo prezzo attraverso un confronto diretto tra i possibili acquirenti». La dizione ora leggasi con le nostre interpolazioni: termine che indica una modalità di vendita che tende ad assicurare ad una merce il massimo prezzo (è

l'obiettivo monopolistico del venditore) attraverso un confronto diretto (far emergere il monopolista di domanda per capacità di spendita) tra i possibili acquirenti. Rese legittime le due interpolazioni esplicative, il mercato in narrativa risulta assimilabile al monopolio bilaterale a cui si riconducono, più facilmente, tutti gli altri. In esso si forma il prezzo la cui natura è spiegabile come puntualità intermedia tra un minimo ed un massimo, luoghi di partenza della domanda e dell'offerta. Scartata perché scarsamente plausibile l'ipotesi del Loria secondo la quale il prezzo fatto è media aritmetica del minimo e del massimo perché i due scambisti si dividono a metà i benefici dello scambio, è più plausibile l'ipotesi di Edgeworth-Marshall secondo cui il prezzo si fissa sulla curva dei contratti in un punto intermedio tra il massimo ed il minimo secondo conquista del domandante e resistenza dell'offerente ovvero, richiamando classiche dizioni, secondo l'abilità comparata a contrattare, ovvero, sia ancora, secondo forza contrattuale a cui, aggiungiamo noi, secondo grado di informazione tecnico-culturale; una scarsa informazione abbassa la soglia di capacità a contrattare per cui la ragione di scambio può risultare non obiettiva: più sfavorevole a chi detiene minori conoscenze culturali e più favorevole a chi le detiene più estesamente.

I prezzi d'asta sono noti come sono noti anche in forma indiretta i prezzi fatti dai commercianti. Ignoti, invece, possono considerarsi i prezzi di scambio fra collezionisti epperò è da notare che essi - pur non conosciuti - non sono neutri in quanto facenti parte della cultura dei due operatori e quindi si proiettano sull'intero mercato allorché, appunto, i due operatori presentano in esso o dal lato della domanda o dal lato dell'offerta.

#### - Lineamenti di metodo

L'informazione (su quotazioni e prezzi) è enorme e il mercato da questo punto di vista si può definire quasi trasparente. Essa è porta alla conoscenza in tre forme:

- in studi monografici dove alla descrizione delle monete si accompagnano le quotazioni correnti: esemplarmente si richiama il volume di Eupremio Montenegro: *Monete imperiali romane*. Ed. Montenegro, 1988;
- nei listini delle case numismatiche che offrono, a prezzi fissi, pezzi monetali, secondo disponibilità;
- nei cataloghi, generalmente cadenzati annualmente, dove i prezzi (di offerta) sono correlati a parametri fondamentali del valore delle monete numismatiche: data, zecca, pezzi conati, rarità, bellezza (stato di conservazione).

Ecco un esempio del tutto casuale estratto da un diffuso catalogo (anno 1989).

In forma pianamente discorsiva si è pervenuti al punto cardine dell'Estimo numismatico in quanto si è messo in correlazione il valore con i suoi possibili determinanti che, ora, vengono rassegnati con l'avvertenza che la serie elencata

non è esaustiva, esistendone altri.

*Data.* Ha rilevanza storica per la collocazione epocale e non è presente in tutte le monete. Per quelle più antiche la collocazione epocale è affidata ad altre connotazioni. L'influenza sulla quotazione è quasi sempre modesta.

*Zecca.* La rilevanza sul valore ha significato solo in rari casi.

*Pezzi conati.* La valenza sul valore è cospicua rispetto ai due parametri precedenti e si riverbera su quello successivo - la rarità - a mezzo del quale si esprime. Però bisogna badare che essa valenza non è generalizzabile; infatti, la rarità - che incide potentemente sul valore - si aggancia non al numero dei pezzi conati bensì alla presenza dei pezzi in circolazione numismatica. Il due lire di Vittorio Emanuele III:

- impero (R.D. 9 luglio 1936, n. 1674 e R.D. 7 febbraio 1938, n. 907)
- acmonital, ø 29,1 mm., gr. 10, ferro 817,5, cromo 182,5
- contorno rigato
- scultore G. Romagnoli
- incisore P. Giampaoli
- zecca Roma
- anno 1942
- pezzi conati 2.450.000

è assai più raro dello stesso pezzo del 1943, coniato in appena 600.000 esemplari.

*Rarità.* E' parametro di valore notevolissimo. Non si disconosce la sua dipendenza dal numero di pezzi conati ma, di fatto, ha la sua misura in rapporto alla circolazione numismatica vale a dire alla media delle frequenze sul mercato. La scala della misura, in Numismatica, è ben determinata (le varianti hanno scarsissimo peso).

C	=	comune
NC	=	non comune
R <sub>1</sub>	=	rara
R <sub>2</sub>	=	molto rara
R <sub>3</sub>	=	rarissima
R <sub>4</sub>	=	estrema rarità
R <sub>5</sub>	=	solo qualche esemplare conosciuto.

Si parla anche del grado UNICA allorché della moneta si conosce un solo esemplare.

I cataloghi sono ottimi referenti circa il grado di rarità. Sul valore segnaletico della scala di rarità è da tener presente che essa ha significanza per moneta singola o per monete uguali a tiratura diversa nel tempo. Insomma, il concetto di rarità non ha valenza verticale nè trasversale; due monete di rarità comune non è detto affatto che abbiano lo stesso indice di frequenza sul mercato. La lira argentea di Vittorio Emanuele III, dritto testa nuda, rovescio aquila araldica dei Savoia, anno 1907, pezzi conati 8.471.824, è di rarità comune ma non ha elementi di relazione con il due lire delle identiche caratteristiche, tranne diametro e peso, catalogato pure di rarità comune e coniato in 1.245.450

esemplari. Quanto esprimiamo ha riflessi notevoli sulla valutazione di una moneta. A solo titolo esemplificativo ed indicativo si riportano le quotazioni al 1989 delle due monete sopra riferite, scaglionate per stato di conservazione o bellezza.

bellezza	MB (molto bella)	BB (bellissima)	Spl (splendida)	FdC (fior di conio)
valore				
1 lira	L. 4.000	L. 10.000	L. 25.000	L. 80.000
2 lire	L. 25.000	L. 70.000	L. 200.000	L. 500.000

Quanto svolto è generalizzabile per tutte le monete.

*Bellezza.* E' correlata allo stato di conservazione ed è considerato il parametro determinante del valore. E' legge numismatica: la bellezza fa aggio sulla rarità. Conseguo il corollario mercantile: è meglio acquistare una moneta bella che rara. Perché una moneta abbia significato numismatico, essa deve essere bella nelle seguenti classi che esprimono lo stato di conservazione.

FdC - Fior di conio (fior di stampa per la moneta cartacea): la moneta si trova nello stato in cui era uscendo dal conio perché non ha praticamente circolato. Quindi nessuna traccia di usura è visibile e i rilievi delle figure presentano i 10/10 di metallo.

Spl - Splendida: la moneta ha circolato pochissimo; tutti i rilievi sono nitidi e presentano da 8/10 a 9/10 di metallo.

BB - Bellissima: i rilievi presentano 6/10-7/10 di metallo; la circolazione ha attenuato i rilievi maggiori ma la moneta è perfettamente leggibile ed integra.

MB - Molto bella: la moneta è usurata; alcune parti non sono leggibili; i rilievi conservano 4/10-5/10 di metallo.

B - Bella: la moneta è molto usurata, quasi liscia e poco leggibile; i rilievi conservano 2/10-3/10 di metallo.

I cinque parametri appena descritti costituiscono il fondamento delle quotazioni dei cataloghi. Il quadro prima riportato, relativo al mezzo soldo di Vittorio Amedeo III di Savoia e che riferisce le corrispondenti quotazioni per l'anno 1988/89, ne è esempio. Detto quadro alla lettura suggerisce le annotazioni che seguono.

La comparazione verticale nelle colonne tra pezzi conati e grado di rarità conferma la correlazione tra numero e grado stesso, con l'avvertenza già fatta che l'uniformità non è generale.

Per quanto concerne le quotazioni, la lettura esplicita è per colonna (quotazione/rarità) e per riga (quotazione/stato di conservazione-bellezza). In entrambi i casi, gli scatti non sono in relazione lineare. Infatti, fatte pari a 100 le quotazioni del grado di rarità R, per le cinque colonne risulta:



bellezza	B	MB	BB	Spl	FdC
rarietà					
R	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
R <sub>2</sub>	300,00	300,00	300,00	280,00	150,00
R <sub>3</sub>	533,33	400,00	400,00	360,00	200,00
R <sub>5</sub>	1333,30	1000,00	1000,00	800,00	400,00

Identico ragionamento può svolgersi alla lettura orizzontale per saggiare lo scatto di quotazione rispetto allo stato di conservazione o bellezza. La base 100 questa volta è data dalle quotazioni del grado di bellezza B.

bellezza	B	MB	BB	Spl	FdC
rarietà					
R	100,00	333,33	666,66	1666,66	6666,66
R <sub>2</sub>	100,00	300,00	600,00	1400,00	3000,00
R <sub>3</sub>	100,00	250,00	500,00	1125,00	2500,00
R <sub>5</sub>	100,00	250,00	500,00	1000,00	2000,00

Anche in questo caso la relazione non è lineare.

L'analisi disaggregata oltre che confermare la non linearità degli scatti, dice che essi, nell'indice, non sono ponderalmente uguali per i due caratteri (rarietà; stato di conservazione-bellezza) laddove si ritenesse arbitraria la disaggregazione per il fatto che la quotazione è una risultante dei due caratteri di cui non si conosce, invero, la singola valenza determinante, le osservazioni si confermano misurando gli scatti con indici unitari. Si può scegliere una quotazione a piacere; scelta per efficacia rappresentativa quella correlata ai caratteri R e B e resa pari a 100, si ottiene il prospetto che segue.

bellezza	B	MB	BB	Spl	FdC
rarietà					
R	100,00	333,33	666,66	1666,66	6666,66
R <sub>2</sub>	333,33	1000,00	2000,00	4666,66	10000,00
R <sub>3</sub>	533,33	1333,33	2666,66	6000,00	13333,33
R <sub>5</sub>	1333,30	3333,33	6666,66	13333,33	26666,66

Il suddetto prospetto è più ricco di informazioni in quanto al di là di non linearità e di disequaglianza ponderale, emerge una terza conferma notevole:

la maggiore divergenza tendenziale verso FdC testimonia la uniformità secondo cui la bellezza fa aggio sulla rarità.

Pur potendosi asserire per tutti i valori numismatici le tre tendenze descritte, deve risultare ovvio che le cifre di correlazione sono proprie per ciascuna moneta ed hanno significato interno per singolo prospetto di quotazioni; nessun elemento di raccordo può essere stabilito fra monete diverse.

L'enorme massa di informazioni di mercato (prezzi fatti e quotazioni che si intendono al lordo di aggi commerciali, di commissione, di diritti d'asta, di carico fiscale) è fondata soprattutto sui cinque connotati rassegnati (data, pezzi conciati, zecca, rarità, bellezza). In effetti, esistono anche altri connotati facenti valore di cui si dirà in seguito, mentre al momento ci si sofferma sulla affidabilità ai fini estimali della informazione stessa; ci si riferisce, in maniera preponderante, ai cataloghi ed ai listini. Al giudizio sulla affidabilità si premette che esso è frutto di una indagine empirica condotta direttamente nelle piazze di: Bologna, Firenze, Roma, Palermo, Catania e indirettamente - per corrispondenza ed in un sol caso per telefono - con sei operatori commerciali (commercianti di monete). L'obiettività impone la precisazione che nell'indagine diretta la propensione alla collaborazione è stata grandissima (un solo caso negativo a Bologna), nell'altra si è avuta una sola risposta per corrispondenza mentre quella telefonica è stata un vero disastro. Si precisa, infine, che nutriti e numerosi colloqui abbiamo avuto con collezionisti numismatici. Confidando su quanto sopra, si può plausibilmente - abbastanza plausibilmente - affermare che il livello di affidabilità è elevatissimo per le condizioni di mercato di seguito specificate.

a) offerta [commerciante monete] - domanda [collezionista]: il riferimento alla quotazione è il supposto dello scambio; l'oscillazione rispetto ai valori di cataloghi è nell'ordine del 20% circa; quasi nulla ai valori dei listini specifici di case numismatiche di vendita; un caso ci ha dato l'indicazione + 5%. L'oscillazione tende verso i valori maggiori.

b) offerta [collezionista o detentore di monete a qualsiasi titolo] - domanda [commerciante di monete]: lo scambio - altamente selettivo in quanto il commerciante è seriamente interessato solo a monete di vero interesse numismatico - ai livelli massimi, non supera il 50% dei valori di quotazione; la frequenza si addensa sul 35-10%. Fa testo nel caso e per il commerciante, la lunghezza dei tempi di ritorno del capitale speso nell'acquisto; l'oscillazione tende ai valori minimi.

c) per lo scambio fra collezionisti si tenga presente la morfologia di cui in a).

Ciò è da ritenersi valido anche per scambi su commissione dove compare l'onere relativo, percentuale discreta (10%?) del valore, gravante sugli operatori, secondo accordi. Le aste - che sono e che fanno mercato - non sfuggono ad una precisa e definita caratterizzazione rispetto a quanto si discute, ma non v'ha dubbio dell'esistenza di una certa correlazione se i prezzi d'asta battuti, poi, servono alla messa a punto di cataloghi e di listini. Si tenga in conto, ancora, che è presente sul mercato, lato dell'offerta, lo Stato con le sue emissioni; significa-

tiva è per l'Italia la frequenza della emissione di pezzi d'argento del valore nominale di L. 500, commemorative. Non sorgono problemi notevoli per i prezzi in quanto questi vengono fissati *ope legis*, e sono validi - a meno di spese postali o di commissione se l'acquisto avviene attraverso negoziante - per tutti gli acquirenti che si prenotino o alla zecca o presso i commercianti stessi. Il prezzo *ope legis* si mantiene costante o quasi per emissioni superanti i 100.000 pezzi. Al di sotto di tale numero, le quotazioni hanno immediate impennate, rispetto al prezzo *ope legis*, come è accaduto per le serie italiane 1968, 1983 normali e 1985 fondo specchio. Lo sbalzo di quotazione nella sua entità è difficilmente spiegabile; forse è la risultante di un *tâtonnement* operato dai commercianti, quale saggio della reattività del mercato; una volta avvenuti gli scambi poi questi diventano ancoraggi di valore.

I referenti - da segnalare un arricchimento di possibilità con la comparsa editoriale de IL GIORNALE DELLE ASTE - base della stima cioè prezzi e quotazioni, di fatto, non mancano; si può ammettere che essi sono connessi ai cinque caratteri già prima rassegnati. La fase tecnica della stima è la collocazione, secondo misura, nell'insieme standardizzato dei caratteri, soprattutto della rarità e della bellezza, e non sempre si hanno possibilità univoche e ben precise; questo si attaglia specificamente al carattere bellezza per la quale compare il simbolo *q* ad indicare una condizione intermedia di due gradi di un carattere: *qFdC* significa quasi fior di conio; *qSpl* significa quasi splendido e così via. A volte compare anche il simbolo + per cui *BB+* significa qualcosa di più che moneta bellissima. Per queste quotazioni intermedie sono preziosi i listini commerciali che ben spesso danno informazioni al riguardo.

Questa prima tappa metodologica, relata principalmente al segmento di mercato commerciante collezionista, può essere conclusa, dunque, nella certezza della possibilità di potere esprimere un giudizio di valore di monete numismatiche nella forina classica di:

- a) lettura della moneta (conoscenza tecnica e culturale) con caratterizzazione dei parametri di stima (soprattutto rarità e bellezza);
- b) comparazione (nel quadro delle informazioni tecniche e di mercato);
- c) scelta del valore base in riferimento alla costellazione non lineare delle quotazioni e dei prezzi.

\* \* \*

Le fasi *a)*, *b)*, *c)*, costituiscono processo - sarà affinato nel prosieguo dell'analisi - la cui posizione teorica presenta aspetti speculativi notevoli.

È nostra, crediamo, la sistematica dei processi di stima secondo i modelli:

- uniparametrici uniequazionali
- pluriparametrici uniequazionali sintetici
- pluriparametrici uniequazionali analitici
- pluriparametrici pluriequazionali sistemici
- pluriparametrici pluriequazionali sistemici alle differenze
- genetici

- di cumulazione
- di simulazione
- spuri
- del secondo ordine.

I modelli sopra rassegnati sono perfettamente compatibili e tutti applicabili, essendo *una* la logica che, nella scienza della misura del valore, è quella comparativa. Nel nostro caso o nel modello reso nelle fasi *a), b), c)*, si ha quanto segue:

- una quotazione (o un prezzo) dipendente

- da una pluralità di parametri; ne sono stati escussi cinque, cioè: data, zecca, pezzi conati, rarità, bellezza, con l'avvertenza ripetuta della posizione dominante di rarità e di bellezza facente aggio sulla rarità.

Osservandosi che il mercato dà valori unitari aggregati, non distinguendo il peso relativo dei singoli parametri nella formazione del valore, il processo indicato è pluriparametrico sintetico e, in quanto matematicamente solvibile in unico rapporto, logicamente uniequazionale. Quanto detto si attaglia a stime di pezzi monetali singoli; a fronte di raccolte, di serie, di collezioni, sarebbero invocabili i processi di cumulazione; i problemi relativi saranno ripresi in seguito. Per ora si sviluppa il processo di stima descritto che allo stadio risolutivo di *a), b), c)*, non risulta ancora completo. Infatti, a far valore delle monete numismatiche entrano in giuoco altri parametri di cui non sottacibili almeno tre:

- la freschezza,
- la centratura,
- la patina.

*Freschezza.* E' data dalla nitidezza delle linee d'incisione.

*Centratura.* Regolarità di rispondenza fra dritto e rovescio.

In letteratura è riportato: Durante l'operazione di battitura a martello, il tondello poteva spostarsi sotto il conio per cui uno o tutti e due i lati non si presentano centrati

*Patina.* La sua influenza positiva sul valore delle monete numismatiche ha qualche contestazione. Alcuni (non molti per la verità) collezionisti ritengono questo carattere estraneo alla moneta; nel mondo numismatico tali collezionisti sono veduti con tocchi di ironia se sono chiamati gli «apprezzatori della patina di fiume» cioè della non patina. In quanto carattere facente valore, si riporta integralmente una accreditata descrizione: «La patina è, accanto alla rarità, allo stato d'uso, alla popolarità (moda), alla qualità estetico-artistica, alla importanza storica, uno dei coefficienti di valutazione di una moneta e giuoca, specie per il rame e per l'oricalco, un ruolo importante. Il suo lento instaurarsi dipende dalle influenze del *medium* nel quale la moneta è rimasta durante i secoli. La superficie della moneta si modifica per l'effetto integrante di acidi e di sali del suolo, dell'aria e dell'acqua ed anche per il semplice depositarsi di materiale. Quando queste modificazioni portano ad una superficie uniformemente colo-

rata e liscia, si parla di una patina *cresciuta* o *di sviluppo*; essa conserva la moneta (perché è solubile soltanto chimicamente) e le conferisce quel fascino del tempo che il collezionista sa apprezzare. Ma le stesse influenze ambientali possono anche danneggiare i pezzi, corroderne il nucleo e ridurli in polvere, e influire a catena sull'intero ritrovamento per un negativo rapporto di contatto. Purtroppo soltanto raramente la moneta si presenta in ottimali condizioni di patina, con entrambe le facce rivestite uniformemente di bel colore, che spesso invece è distribuito a macchie; de'eterio in questi casi l'intervento del profano nel tentativo di pulire il pezzo con bagni o spazzolature. Una patina di sviluppo è pregiata quando la sua presenza, anziché danneggiare il dettaglio del conio, ne migliora la nitidezza. L'aumento di valore della moneta dipende dalla qualità e dal colore della patina e questa gerarchia di valori si fonda a sua volta sulla moda o gusto corrente, che anch'essa può subire rapidi capovolgimenti». Il finale di quanto riportato ripropone all'attenzione la valenza della patina quale carattere facente valore che si vorrebbe ricondurre ad una questione di moda cangiante. Invero, per quanto si è potuto acclarare, l'evento messo in campo è molto raro e la patina è da considerare un elemento positivo del valore. Estimativamente, dunque, il problema si sposta al seguente: qual è lo scarto di valore indotto da una patina apprezzabile numismaticamente? La risposta immediata al livello di logica può essere: lo scatto di valore è pari alla differenza, appunto, tra il valore di una moneta patinata e quello di altra sprovvista di patina. Il referente è sempre il mercato che dovrebbe dare i due valori. Mentre rimandiamo a breve la completa posizionatura metodologica di quanto si sta ora discutendo, si ricorre ad un secondo ampio riporto collegato all'aumento di valore indotto dalla patina, secondo la colorazione di questa ultima.

*Verde chiaro.* In certi casi è friabile e si possono staccare dei pezzetti. E' una patina giovane perché aderisce soltanto alla superficie. Se presenta molti distacchi la moneta si deprezza, altrimenti: incremento del valore 20-30%.

*Verde scuro bluastro.* Esprime una modifica profonda del pezzo monetale e talora ha una superficie come untuosa, lardacea (patina malachite) che può anche tendere al verde oliva. E' una colorazione che in certi casi però appiattisce i rilievi, specie se è troppo spessa. Nelle condizioni ottimali: aumento del valore 50%.

*Grigio azzurro.* E' la cosiddetta patina fumo. E' uno strato delicato, come polveroso, che può in molti casi perfino accentuare i contorni delle immagini. Si ritrova specialmente nelle zone vulcaniche. Patina rara e molto apprezzata: incrementa il valore del pezzo fino al 100%.

*Giallo ocra.* E' dovuta soprattutto a giacenza nei terreni argillosi e nella melma. Di solito leggermente granulosa, ma se liscia tanto più rara. E' una tonalità di colore affascinante che non va confusa con il colore ottone di bronzi freschi (poco patinati). Si ritrova soprattutto in terreni a sabbia fluttuante nelle foci dei grossi fiumi ed è perciò chiamata «patina del Tevere». Incremento del valore fino al 50%.

*Bruno caffè.* E' la patina di gran lunga più frequente, che si presenta con

diverse tonalità. Ha il pregio di interessare uniformemente le due facce e conferisce vantaggioso vigore ai rilievi. Plusvalore, se bilaterale, sul 30%.

*Bruno rosso.* Si trova in terreni ricchi di ossido di rame e frequentemente a chiazze. Rarissimamente ricopre tutta la moneta; in tal caso, se uniforme, aumento del 50%.

*Nera.* In passato era considerata la patina più pregiata, specie se lucente. Oggi è meno considerata perché frequentemente è troppo spessa e nuoce all'immagine. È stata chiamata patina di fonte perché compare in pezzi trovati in certe sorgenti le cui acque sono ricche di minerali nerastri. Incremento: 20-30%.

L'elencazione, non sfugge, è finalizzata da parte nostra; volevasi mettere in evidenza il rapporto patina/valore e gli incrementi indotti. In ogni caso, però, dal punto di vista del metodo, per esprimere il giudizio di stima occorre conoscere il valore di base che poi va incrementato in funzione del carattere patina.

In effetti, si tratta di un procedimento di stima di cui abbiamo tentato una teoresi pochissimi anni orsono e che abbiamo chiamato processo del *prezzo razionalmente costruito*, non catalogato nella rassegna precedentemente fatta forse perché inseribile nei processi genetici o, al limite, in quelli del secondo ordine. Il processo metodologico può considerarsi completo nella doppia fase:

A) Prima fase (già descritta e qui ripresa):

a) lettura della moneta con caratterizzazione dei parametri di stima (ricorrenti nella formazione dei prezzi riportati nella letteratura mercantile: data, numero dei pezzi conati, zecca, rarità e bellezza);

b) comparazione (nel quadro delle informazioni tecniche e di mercato possedute);

c) scelta del valore di base in riferimento alla costellazione non lineare delle quotazioni e dei prezzi.

B) Seconda fase:

d) adattamento del valore base a quello specifico da stimare mediante scatti di valore per le caratteristiche peculiari (prezzo razionalmente costruito) ovvero mediante aggiunte o detrazioni (stime del secondo ordine).

Gli scatti di cui al punto d) hanno matrice diversa ora legata al simbolo  $q$  ora ai simboli  $+$  o  $-$  ora alla patina ora alla centratura e così via. La seriazione non è esclusivamente in positivo potendosi avere deduzioni o scatti in diminuzione del valore base in corrispondenza di caratteri negativi dei quali i più ricorrenti sono i seguenti.

*Tracce di montatura o appiccagnolo.* Spesso ed in ogni epoca le monete sono state montate a spilla per farne ornamento di collari o bracciali o altro. Le tracce lasciate dalla montatura diminuiscono notevolmente il valore di una moneta, che a volte viene riparata da abilissimi orafi. All'attenta osservazione del pezzo, però, sono sempre rilevabili le tracce della riparazione che possono consistere in un colore lievemente diverso dal metallo o nel segno lasciato dalla lima.

*Colpi sul bordo o tosature.* I colpi che la moneta riceve cadendo di taglio sono deturpanti. Anche le tosature rovinano la moneta. Però è da osservare che nei secoli passati le monete d'argento e d'oro venivano tosate e gli esemplari sottoposti a questo trattamento possono, dunque, ed entro certi limiti, essere valutati come testimonianza di realtà storico-numismatiche.

*Pulitura o lucidatura.* La negatività dell'operazione di pulitura e lucidatura è netta; essa estromette la moneta dal mercato numismatico. La letteratura è recisa in merito: La moneta pulita e lucidata con prodotti speciali per farla apparire meglio conservata perde ogni fascino e deve essere rifiutata dai collezionisti

*Graffi in campo.* I graffi sono sempre deturpanti, specie se intaccano le effigi. Sono prodotti o durante la lavorazione della moneta o in spregio verso il sovrano o da mal tosatura o da altro.

*Difetti di conio.* Derivano da conio consumato; si manifestano come sbavature di metallo. Una categoria di difetti, forse ascrivibile a varietà, influisce positivamente sul valore della moneta. Se ci si riferisce alla monetazione metallica repubblicana italiana (1946 ad oggi), sono presenti sul mercato numismatico pezzi da cinque lire (anno 1969) nei quali la prima cifra della data 1 è capovolta **1** e pezzi da cinquanta lire - i cui dritto e rovescio normalmente presentano una rotazione di 180 gradi - i quali non presentano tale disposizione delle figure. Fissato il dritto, per esempio, il rovescio non è ruotato o è ruotato di un grado diverso da 180°. Al prezzo di L. 100.000 (trattabili) ci è stato offerto un pezzo da cento lire a dritto e rovescio combacianti, vale a dire non ruotati. Informativamente si dice che dritto e rovescio combacianti era una caratteristica italiana delle monete commemorative; ciò pare caduto in disuso con l'avvento della repubblica.

\* \* \*

Il processo (di stima) descritto - come appare evidente - poggia su due capisaldi:

- la moneta in stima e possibilità della sua lettura
- un mercato di riferimento che esplicita quotazioni e prezzi.

Il primo dei due capisaldi non solleva problemi dacché la moneta in stima è dato obiettivo e reale; errori di lettura non intaccano il processo, investendo la capacità professionale del perito. Il secondo può porre limitanti notevoli se, per la moneta in stima, non esiste possibilità di avere un referente; la questione va posta come stima in assenza di mercato. È sottolineato che non trattasi di inesistenza del mercato, quanto di mercato non attivo. La casistica non è ignota e l'Estimo dà al riguardo la sua risposta, pur convenendosi nell'ampliamento dell'intervallo di dispersione della validità della stima stessa.

Si è fatto cenno al principio secondo cui il metodo di stima poggia sulla comparazione; questa, la più recente speculazione estimativa la colloca entro il concetto di similitudine, cosicché la comparazione può aversi tra:

- beni uguali
- beni simili
- beni intermedi
- beni dissimili
- beni diseguali.

L'intervallo definitorio va dal possesso di caratteri comuni di equivalente intensità (beni uguali), al possesso di caratteri non comuni di non comparabile, ovviamente, intensità (beni diseguali). Tra i due poli estremi, la casistica si disperde per le diverse possibilità combinatorie di caratteri e di intensità.

Per beni uguali, invero, i processi di stima si fermano alla fase tecnica di misura dei caratteri (= parametri estimativi) e relativa intensità, mentre in interezza il metodo interviene nella restante casistica pur riconoscendosi un suo depotenziamento progredendosi dai beni simili a quelli diseguali. In sostanza, la comparazione può avvenire anche per beni non simili nei gradi di similitudine intermedia, dissimile, diseguale. Assumendo un dato valore di una moneta non simile, si possono apportare gli adattamenti per scatti di valore, secondo diversità di intensità e di caratteri che fanno la non somiglianza. È ben evidente il richiamo al nostro processo del prezzo razionalmente costruito che, nella circostanza può essere nobilitato al rango di autonomo processo di stima.

Il nostro non è altro che un tentativo di codificazione teorica di processo al di là del quale, però, non mancano altre indicazioni di soluzioni empiriche, nel senso nobile della speculazione filosofica inglese. Infatti, in caso di stima di pezzi monetali la cui circolazione numismatica è nulla o quasi, si parla un poco enfaticamente, di un metodo storico consistente nell'accertare se per la moneta in stima ci sia stato in passato uno scambio e, quindi, un prezzo e poi rivalutarlo ai valori attuali. Si deve supporre un parallelismo tra indici di rivalutazione applicati o applicabili e andamento del valore della moneta in stima. I fatti reali smentiscono tale parallelismo.

Molto probabilmente può essere vero quanto ci dichiarò un operatore numismatico: «Nella circostanza di messa in mercato di una moneta senza riferimenti storici di valore ovverosia di prezzo, si "sballa" un prezzo legato alla volontà di soddisfazione del venditore e si aspetta la reazione dal lato della domanda. Se questa non risponde si passa ad un prezzo inferiore e così via per tentativi. Può accadere anche l'inverso: ad una vivacità di reazione della domanda, si giuoca al rialzo. Basta che uno scambio avvenga che, poi, si crea il precedente che fa testo nei listini, nei cataloghi, negli scambi effettivi posteriori». Un atteggiamento mentale-mercantile del genere o assai prossimo costituisce spesso sottofondo nelle stime a base d'asta. La reazione degli operatori può condurre alla aggiudicazione con un prezzo che diventa evento storico di mercato e, quindi, base di riferimento per susseguenti stime e scambi. Se tanto è un derivato empirico, la questione non si ferma lì. Raffinando i concetti ed aulicizzandoli non si è in presenza di altro che dei processi di stima simulati: si crea l'offerta (anche di comodo o fittizia) e si sollecita la domanda con una inchiesta: qual è la disponibilità a pagare espressa con un prezzo esplicito?



\* \* \*

I lineamenti metodologici sbazzati, ovviamente e per come precisato, si riferiscono al segmento di mercato: collezionista (domanda) → commerciante (offerta). Il caso rovescio, come già messo in evidenza, fissa valori di gran lunga inferiori e ciò solleva molte dubbiezze sulla significatività dell'acquisto di monete quale investimento, *a meno del periodo lungo od anche lunghissimo e di monete di grande livello numismatico e del (rarissimo) colpo di fortuna*. In altro nostro scritto abbiamo riferito quanto segue.

I margini commerciali secondo la direzione delle frecce:

venditore → commerciante → acquirente

debbono essere enormi. Ad avallo non abbiamo che un solo dato sperimentale e certo; è una osservabile non deformata nel passaggio a osservato. Due anni orsono un amico nostro ci si presentò chiedendoci un parere - non una stima - sul valore di una moneta che all'esame risultò:

- 5 lire del regno di Sardegna, argento 900%, ø 37 mm., gr. 25;
- contorno FERT FERT FERT tra nodi e rosette in incuso;
- data 1860;
- zecca Torino;
- segno di zecca B aquila;
- pezzi conati 5.432;
- conservazione FdC;
- dritto testa di Vittorio Emanuele II nuda a destra; esergo data;
- rovescio stemma coronato circondato dal collare della SS. Annunziata tra rami di alloro, esergo valore e segno zecca.

Niente affatto esperti, pronunciammo il parere L. 2.300.000- 2.400.000. Le quotazioni dei vari cataloghi della letteratura che abbiamo chiamato mercantile specialistica, sono appena inferiori. Orbene, il nostro amico ha fatto dei tentativi di vendita a vari commercianti; la massima offerta avuta è stata la somma di L. 800.000. I fatti possono far riflettere sugli investimenti in opere d'arte come beni di rifugio quando passano all'infimo ordine l'arte, la cultura, la storia, il prestigio, il godimento estetico, e l'operazione si fonda esclusivamente sul mercantile. Il disinvestimento e cioè la conversione del pezzo in prezzo può riserbare qualche sorpresa.

Appena tre mesi orsono, un altro secondo amico - siamo orgogliosi di averne molti - sapendo della nostra propensione estimativa e dell'essere autore del libro di cui si è fatto il riporto, ci mostrò un rotolo ritrovato, tra altre cose di gran pregio, in un cassone. Svolto, presentò alla vista 12 pezzi:

- 5 centesimi regno d'Italia, rame 950, stagno 40, zinco 10, rosso ø 25 mm., gr. 5;
- contorno liscio;
- data 1908;
- zecca Roma;
- segno di zecca R;

- pezzi conati 824.390;
- rarità R;
- conservazione FdC;
- dritto Vittorio Emanuele III, busto in uniforme, testa nuda a sinistra;
- rovescio rappresentazione simbolica dell'Italia con un ramo di olivo nella mano destra, sulla prora di una nave rostrata;
- istituita con R.D. 29 ottobre 1908, n. 629.

Le monete sono state vendute (per commissione a costo 0 zero) in due lotti. Il primo - di sei pezzi a ... (Sicilia); con trattative quasi estenuanti, il lotto è stato pagato dal commerciante acquirente L. 480.000 in ragione di L. 80.000 il pezzo. Il secondo lotto - di cinque pezzi - (il pezzo residuo lo ha voluto conservare il nostro amico) è stato acquistato da un commerciante di ... (Lazio), dopo trattative altrettanto estenuanti, allo stesso prezzo. Non sappiamo nulla della sorte del primo lotto, ma del secondo possiamo dire che è comparso nel listino-catalogo del commerciante acquirente laziale e offerto, sub la dicitura «FdC in conservazione eccezionale» a L. 200.000 il pezzo. Le quotazioni di catalogo danno: MB L. 15.000, BB L. 40.000, Spl L. 80.000, FdC L. 150.000.

Quando nel segmento di mercato in questione compare la figura dell'intermediario, quasi sempre il commerciante, qualunque sia la morfologia della domanda e dell'offerta, il valore delle monete numismatiche tende ad identificarsi con il circuito:

commerciante → acquirente

fatto salvo l'onere della commissione di cui abbiamo un dato dichiarativo ed un altro empirico. Il primo è di un commerciante di monete che per sua pubblicità diffonde messaggi del tipo che segue:

- *Tariffe per valutazioni di monete singole o collezioni.* (3% del valore che non verrà conteggiato nel caso di cessione).
- *Perizie fotografiche.* L. 35.000 a moneta.
- *Vendite per conto terzi.* La Ditta ritira in conto vendita qualsiasi collezione di qualunque importo, trattenendo sul venduto il 15% quale mediazione. I mandati a vendere avranno la durata di 3 mesi.

L'altro dato - quello empirico - sarà dichiarato e discusso nelle pagine più avanti.

\* \* \*

Lo svolgimento finora condotto è chiaramente attestato al dipolo valore-singolo pezzo monetale. Ma alla casistica sono casi possibili e reali, valutazioni cumulate per insieme di monete di cui proponiamo, speriamo accettabilmente per il mondo numismatico, gli aggruppamenti: raccolta, serie, collezione, con le classificazioni di massima che seguono.

*Raccolta.* Insieme di monete senza un apparente criterio sistematico.

*Serie.* Gruppo di monete fortemente legate da rapporti di simiglianza o di conio. Il primo caso si può esemplificare: i quattro pezzi da 2 lire di Vittorio Emanuele III; argento 835%, rame 165%, ø 27 mm., gr. 10; contorno liscio in incuso tre FERT fra nodi di Savoia e stelle; dritto busto Vittorio Emanuele III in uniforme e testa nuda a destra entro cerchio; rovescio quadriga lenta a sinistra con donna (Italia) in piedi, recante sul braccio sinistro uno scudo e nella mano destra un ramo di olivo, in basso a sinistra: data, esergo: valore tra due nodi, marchio di zecca e stella; scultore Davide Calandra, incisore Luigi Giorgi; istituita con R.D. 12 gennaio 1908, n. 114, anno 1908, zecca Roma, pezzi conati 2.282.635, rarità comune; anno 1910, pezzi conati 718.670, rarità rara; anno 1911, pezzi conati 534.810, rarità molto rara; anno 1912, pezzi conati 2.166.202, rarità comune.

Per altro esempio - serie legata da rapporti di conio - si fa rimando alle serie di valori della Repubblica Italiana emesse in buste sigillate o normali o fondo specchio (proof).

*Collezione.* È un insieme coordinato e ragionato di monete, guidato volontaristicamente ad un fine, generalmente di studio, di interesse estetico, di investimento. Epperò quel che conta è l'*interesse coordinato e ragionato* e ciò presuppone il criterio: si possono avere collezioni per: epoca storica (romana, greca, medioevale, moderna, contemporanea); per epoca storica determinata (romana: periodo repubblicano); per delimitazione geografica: statale, regionale (Italia, Sicilia); per sovranità (papi, re, repubbliche) così via perché, numericamente, le possibilità tematiche sono sterminate.

I problemi estimativi conseguenti - non estranei nel mondo collezionistico; Carlo Ludovico Ragghianti si pose, una volta, il quesito: quanto vale la collezione dei quadri conservati nei fiorentini Uffizi? - sono impegnativi ed hanno una superficie di risposta ampia e, si afferma, indeterminata. Teoricamente si è in presenza di stime cumulate, metodologicamente affrontate e con una certa soddisfazione risolte nel campo dell'*Estimo fondiario*. Per altra casistica c'è un vuoto consistente. In specificità di argomento, appare ovvio che le difficoltà sono progressive: dalla raccolta alla collezione. Il primo aggruppamento si può affrontare sulla base di una sommatoria di valori di singoli pezzi. Relativamente al secondo - la serie - le questioni di metodo diventano più impegnative. Richiamando la distinzione fatta (serie di conio e serie di simiglianza) per le serie di conio, quasi sempre recenti e così offerte dall'autorità monetale, esistono quotazioni di riferimento a cui affidarsi nelle stime. Le serie di simiglianza sono serie costituite dal collezionista; la sommatoria dei valori dei singoli pezzi può essere un ottimo referente da adattare alle circostanze di contorno alla stima, soprattutto se è considerabile una certa difficoltà al riferimento di qualche pezzo della serie. In precedenza abbiamo riferito della serie 2 lire di Vittorio Emanuele III, anni 1908, 1909, 1910, 1911, 1912. Il pezzo del 1911 è molto raro epperò la serie cumulata aumenta di valore, appunto, per difficoltà di costruzione della serie stessa. Correlando aumentò di valore e difficoltà nel senso anzidetto, il rapporto diventa assai più consistente e il valore

più elevato in coordinazione al maggior numero di pezzi rari come è, per esempio, per la serie parallela, sempre di Vittorio Emanuele III con le variazioni ø 27,2, rovescio aquila sabauda, caratteristiche: anno 1901, zecca di Roma, pezzi conati 72.466, rarità R3 rarissima; anno 1902, zecca Roma, pezzi conati 549.288, rarità R rara; anno 1903, zecca Roma, pezzi conati 53.662, rarità R3 rarissima; anno 1904, zecca Roma, pezzi conati 157.071, rarità molto rara; anno 1905, zecca Roma, pezzi conati 1.643.037, rarità C comune; anno 1906, zecca Roma, pezzi conati 969.567, rarità C comune; anno 1907, zecca Roma, pezzi conati 1.245.450, rarità C comune. Non si disattenda, infine, che è pur sempre determinante lo stato di conservazione ovverosia la bellezza dei singoli pezzi costituenti la serie.

Il massimo grado di difficoltà è offerto dalla stima delle collezioni. Il discorso va collocato nell'atmosfera del mondo numismatico. Le collezioni sono frutto della pazienza di collezionisti e di generazioni di collezionisti. Prima o poi avviene il punto di rottura e l'ultimo (erede) della catena si disfa della collezione, difficilmente comparente sul mercato in quanto tale, più spesso disfatta ed esitata a lotti o a pezzi singoli, a meno di un interesse da amatore o di un intervento pubblico - se ne parlerà qualche pagina avanti - per acquisizioni musive. Il disfacimento è un vero peccato e a tanto non è insensibile l'insieme di operatori. Anni orsono, comparve sul mercato la raccolta completa, quindi collezione nel senso da noi specificato, dei bellissimi acquerelli di Rédouté, voluti dall'imperatrice Giuseppina Beauharnais, passati ai duchi di Luchtemberg, poi al miliardario statunitense Erhard Wehl, e immessi sul mercato (in asta) da una imprecisata Compagnia Americana, forse intermedia-ria. Si pose in discussione se vendere in intero o in singoli acquerelli. Prevalse la prima ipotesi. Nel settore numismatico, invero, non abbiamo informazioni specifiche, anche perché mancano informazioni su prezzi fatti di collezioni. Dalla indagine di supporto a quanto scriviamo, possiamo dire solo questo. Più periti numismatici mettono in rapporto la sommatoria di valori dei singoli pezzi, con intervallo storico coperto dalle collezioni: per epoche recenti l'aumento può essere contenuto fino al 50% per arrivare a percentuali alquanto superiori retrocedendo nel tempo. La collezione quasi completa delle monete papali dalle origini ad oggi ha, potenzialmente, rispetto alla somma dei valori dei singoli pezzi, una percentuale di maggiorazione prossima al 1000%. *L'informazione è molto aleatoria e l'affidabilità è perplessante anche per noi che l'abbiamo avuta.* Invece, possiamo riferire di un dato certo rilevato nel mercato numismatico di Catania - non possiamo dare altri ragguagli per evidente discrezionalità e fiducia in noi riposta -. Nel 1988, per il tramite di intermediario, è stata scambiata fra due collezionisti numismatici la quasi intera monetazione metallica dell'Italia repubblicana (1946-1987) comprendente moltissimi pezzi costituenti prove e varietà, per la somma lorda di L. 22.000.000; la commissione pare sia ammontata a L. 2.000.000, pagata a metà dai due scambisti. E' un riferimento che tornerà utile in seguito e precisamente nella seconda parte di questo scritto.

Nelle ultime notazioni sono comparse le dizioni «prove» e «varietà»; ne parleremo assieme a «riconi»; «falsi» e «patacche», dopo un brevissimo inter-

vallo dedicato al ruolo della materia nella valutazione delle monete numismatiche.

\* \* \*

La moneta è un segno convenzionale; l'affermazione è suffragata proprio dalla varietà della materia di cui è fatta, o è stata fatta, la moneta nel corso del tempo. Sotto questo aspetto, esprimiamo scarsa convinzione nell'accettare il concetto di un valore intrinseco della moneta. Comunque stiano le cose, e in condizione di limite, la materia di cui è fatta una moneta può costituire valore intrinseco se essa è oro o argento; non ha gran che senso richiamare le monete di platino coniate in Russia; l'episodio è raro. In sostanza e, ora, al di là dei valori numismatici, si può ammettere per vero che il valore commerciale di una moneta non può essere al di sotto di quello del metallo, al netto degli oneri della smonetazione. Il riscontro con l'oro è molto plausibile; assai meno per l'argento.

\* \* \*

Dichiariamo, per onestà scientifica, di non possedere approfondite cognizioni in tema di «prove», «rarietà», «varietà», «progetti», «buoni», «falsi», «patacche». Il linguaggio che utilizzeremo è nostro, nella speranza che sia compatibile rispetto a quello proprio della tecnica e della scienza numismatica. In letteratura non c'è gran che di informazione e questo costituisce indicazione significativa: l'interesse numismatico collezionistico per «prove», «rarietà», e «varietà», «progetti» e così via, al postutto, è di secondo ordine nonostante le quotazioni, spesso altissime. E' ovvio che l'insieme in discussione si rapporta ad epoca recente, a meno di falsi. In Italia i casi possibili sono numerosi per la monetazione di Vittorio Emanuele III; meno per quella repubblicana per la quale esistono solo prove rassegnate con le quotazioni al 1989, e qualche varietà.

%o. La locuzione letteraria è indicativa: trattasi di prove di materia, di scultura, di incisione, per avere elementi di giudizio prima della coniazione definitiva ed anche ex post. Il raffronto di valore tra prove e pezzi correnti dà scatti più che notevoli nella monetazione italiana. Agli effetti di metodo non c'è che un rimando al referente mercato, poco attivo, per quanto ci risulta e per quanto appena osservato circa un interesse collezionistico-numismatico attutito; in ogni caso, fanno testo probante le indicazioni dei cataloghi. Solo per indicazione conoscitiva ed esemplificativa si portano a confronto le tabelle di catalogo della lira impero di Vittorio Emanuele III nelle versioni normale e prova, mentre per la monetazione repubblicana si può dire che la «prova granchio» del comune pezzo di 20 lire, allo stato FdC, è quotato L. 2.000.000.

*Rarietà.* La dizione l'abbiamo trovata corrente nella letteratura numismatica, ma non ha niente a che vedere con la rarità quale indice di frequenza sul mercato, parametro fondante del valore. Sarebbe opportuno evitare la sinonimia; proponiamo *particolarità*. Per i caratteri propri, essi derivano da spiccate

varianti di conio. Può essere considerato rarità il 20 centesimi esagono del 1919 con il rovescio in incuso ed il dritto invertito ...

- *Numismatica e Stato*

L'intero capitolo è concluso inserendo nel mondo numismatico la struttura «Stato» - con comprensibile riferimento all'Italia - che si presenta come regolatore, offerente, domandante, legislatore.

*Summary*

The book is divided in two sections. The first section is totally devoted to methodological issues of appraising coins. Moving from the Proceedings of a workshop on criteria of valuation of coins and medals organized by the Ce.S.E.T. in 1982, the Author highlights the object of the appraisal; the money is firstly considered as a general entity (value metric unit), and, then, it is analysed as a specific entity, that is as numismatic coin in all range of its diversity: variety, project, recoin, coupon, forged and worthless coin. The methodological process is based on the analysis of determinants of value: coniage date, mint, number of coins, rarity, beauty, patina, fitting marks, misshapen rim, cleaning, scratches, coining défauts. The valuation paradigm is the comparison. The first section ends by describing the peculiarities of numismatic coins market and by illustrating the role of State in this field. The second section of the book is pragmatic. It contains an empirical valuation of a bequeathed coin's set.

*Résumé*

Le livre se divise en deux parties. La première est methodologique. En commençant par les Acts de la table ronde sur les critères d'estime des pièces de monnaie et des médailles organisé par le Ce.S.E.T. en 1982, l'Auteur s'arrête sur l'objet de l'estime, c'est-a-dire la monnaie vue comme entité général (unité de mesure du valeur) et la monnaie vue comme entité spécifique, et plus exactement comme monnaie numismatique, dans la gamma des diversité: variété, projet, refraappe, bon, faux et patard. Le procès methodologique est centré sur l'analyse des caractères par où le valeur dépend: date, la monnaie, pièces de monnaie frappés, rareté, beauté, patine, trace de montage, coupe au bord, nettoyage, coups de griffe, defeauts de frappe. Le paradigme de renvoi à l'estime est la comparaison. Cette partie s'acheve avec l'individualisation du marchet particulier des monnaies numismatiques et avec l'illustration de l'action de l'État comme opérateur numismatique. La deuxième partie est complètement pratique. L'Auteur applique le method d'estime à une entité de monnaies tombée en héritage.